

La Procura della Repubblica trasmette a Roma tutti gli atti delle indagini

D'Errico fermato a Bari di nuovo scarcerato Claps

di MARIO ZOPELLI

LE INDAGINI milanesi sulla strage del 12 dicembre sembra si siano definitivamente concluse. Il procuratore della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, ha annunciato ufficialmente che la procura di Milano ha deciso di rimettere tutti gli atti a quella di Roma. Poche ore dopo è stato firmato l'ordine di scarcerazione per Leonardo Claps che non è stato riconosciuto dall'impiegato della Banca Commerciale nella ricognizione svolta a San Vittore. Alla polizia milanese non è rimasta ora che la traccia di Aniello D'Errico, il giovane che la fantasia dei cronisti ha battezzato l'anarchico-baby.

E' stato rintracciato ieri mattina (ma si dice) che si sapeva da tempo dove era a Canosa di Puglia. Era con una amichetta, che già frequentava a Milano. Entrambi sono giunti nelle prime ore della mattina alla stazione Centrale, sul direttissimo Bari-Milano in compagnia di sottufficiali di polizia. Il fatto più importante della

L'anarchico-baby, che si era allontanato subito dopo l'attentato, è stato trovato a Canosa di Puglia con una ragazzaina. L'impiegato della Commerciale non ha riconosciuto in « Steve » il giovane che aveva visto telefonare dalla banca giovedì 11 dicembre, il giorno precedente all'attentato - I dubbi sulla vicenda sollevati dal « comitato di difesa »

giornata è senz'altro la rinuncia fatta dalla magistratura milanese a lavoro di quella romana. Chi ha una certa pratica di questioni giudiziarie non può non pensare alle feroci dispute legali che spesso si accendono tra loro e loro per stabilire la competenza di questo o quel tribunale, anche per un semplice furto di polli. In questo caso si direbbe quasi che i quattordici morti di piazza Fontana non vengano considerati l'aspetto principale della tragica vicenda. Cronologicamente, questa è la tesi prevalsa — l'attentato alla Banca nazionale del Lavoro di Roma è venuto dopo quello della Banca nazionale dell'Agricoltura di Milano. Trattandosi quindi di un reato continuato, perché compiuto dalla stessa organizzazione, si è concordato che la competenza spetti alla magistratura del luogo dove è stato compiuto l'ultimo.

Nel pomeriggio nell'ufficio del dottor De Peppo è stato visto un magistrato romano. Vi è rimasto per molto tempo. Molto probabilmente se n'è andato con i

fascicoli dell'inchiesta sotto il braccio. La magistratura milanese, è stato precisato, potrà continuare a occuparsi dell'inchiesta su richiesta di quella romana, per rogatoria, o anche soltanto in maniera non formale. Basterà una telefonata, insomma, e il procuratore capo incaricherà qualche sostituto di svolgere le pratiche necessarie.

L'ultimo atto, diciamo così, autonomo, compiuto dalla procura della Repubblica di Milano è stato l'ordine di scarcerazione di Leonardo Claps, dopo l'esito negativo della ricognizione dell'impiegato della Banca commerciale. A San Vittore, presenti il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ugo Paolillo e l'avvocato Luca Boneschi, che fa parte del comitato di difesa e di lotta contro la repressione, Leonard Claps è stato messo in mezzo a due detenuti che, per la barba o i capelli lunghi, potevano in qualche modo rassomigliargli.

L'impiegato li ha guardati attentamente, poi ha detto di no, che nessuno dei tre poteva essere il giovane che egli vide telefonare, o far finta di telefonare, giovedì 11 dicembre, dall'apparecchio pubblico della banca, vicino all'ascensore dove è stata trovata la bomba inesplosa.

In questo clima di smobilitazione scarsa importanza sembra anche da attribuire al fermo di Aniello D'Errico, il ragazzoito con i capelli lunghi fermato a Canosa di Puglia, in provincia di Bari, con una sua coetanea, Ga-

briella Degli, di 17 anni, che abita a Milano. Si dice che vi fosse da qualche settimana in un villaggio beat e che, ieri mattina, siano stati notati nel centro della cittadina per il loro abbigliamento stravagante. Subito sono stati presi e portati in questura a Bari.

Si è continuato a dire, di D'Errico, che dovrebbe sapere molte cose sugli anarchici, sullo stesso Pietro Valpreda. Si è detto anche che certe sue « confidenze » sarebbero state molto utili agli inquirenti in altre occasioni. Chissà cosa c'è di vero. Soprattutto se si pensa — come assicurano gli avvocati del comitato di difesa — che la polizia sapeva benissimo in questi giorni dove era il ragazzo anche se si lasciava credere che fosse « affannosamente ricercato ».

Gli avvocati dicono, poi, anche altre cose, su queste indagini definite « avvolte di mistero ». Dicono: che « nessuno dei dubbi sollevati dalla incriminazione del Valpreda è stato risolto »; che « nessuna luce è stata fatta sulla morte dei Pinelli »; che

« Il conflitto di competenza tra la procura di Milano e di Roma, ormai risolto, nasconde evidentemente conflitti di diversa natura »; che « è perlomeno strano che non sia stato fatto un sopralluogo in questura per accertare le modalità del suicidio del Pinelli »; che « l'ablazione della zia del Valpreda è stata perquisita senza esibizione del regolare mandato dell'autorità giudiziaria e alla signora è stata negata l'assistenza di un legale »; che « il mistero rimane fitto sui verbali degli interrogatori del Pinelli ».

Non resta, ora, che da parlare delle solite voci, senza conferma da parte della polizia, e dei pettegolezzi che sempre si inseriscono in inchieste di questa portata. Si dice, per esempio, che Pietro Valpreda frequentasse, nel 1968, il negozio di Eliane Vincileone, la moglie dell'architetto Giovanni Corradini, anche come fornitore delle lampade liberty ch'egli sa fare. La scorsa primavera qualcuno avrebbe visto Corradini firma-